

IL COLPO DI SCENA Il punto all'ordine del giorno sull'infrastruttura non è stato votato per mancanza del numero legale

Depuratore in un vicolo cieco Delbarba lascia Acque Bresciane

Il presidente ha presentato le dimissioni prima della seduta del Consiglio di amministrazione chiamato ieri a dare l'ok al bando per l'affidamento del progetto del collettore del Garda

Cinzia Reboni

●● L'iter del controverso depuratore del Garda, opera qualificante della gestione di Acque Bresciane, si è all'improvviso trovato in un vicolo cieco. E il presidente dell'utility, Gianluca Delbarba, ha deciso di farsi da parte. Il clamoroso colpo di scena, con la presentazione delle dimissioni immediate dall'incarico, è arrivato pochi minuti prima della seduta del consiglio di amministrazione di ieri pomeriggio, che avrebbe dovuto dare il via libera al bando per l'affidamento del progetto, una partita del valore di 4 milioni di euro.

Una seduta preceduta dalla diffida di 11 sindaci e della Comunità Montana di Valle Sabbia ai membri del Consiglio di amministrazione. L'atto legale intimava di non approvare alcuna documentazione riguardante il depuratore. Il Cda si è comunque riunito - assente Antonella Montini - e, come riportato nel laconico comunicato della società, «le funzioni di rappresentante legale sono state assunte dal vicepresidente e consigliere anziano Mario Bocchio». La trazione dell'argomento all'ordine del giorno riguardante l'aggiornamento del progetto di collettamento e depurazione del Garda «non si è esaurita, essendo venuto meno il numero legale». In sostanza, i consiglieri Maria Teresa Vivaldini e Marco Franzelli non hanno preso parte alla discussione. Davanti all'annuncio spaccatura nel

La società stretta tra la diffida dei Comuni contrari e l'appello a procedere della Gelmini

board, la situazione è precipitata. Il «corto circuito» era stato innescato martedì dagli enti locali che si oppongono all'ipotesi di trattare i reflui fognari prodotti dalla sponda bresciana del Benaco negli impianti di Gavardo e Montichiari: attraverso i loro legali, come detto, avevano intimato i consiglieri di Acque Bresciane di non prendere in esame la documentazione.

Una presa di posizione confortata da numerosi vizi procedurali, a partire dalla mancanza della Valutazione ambientale strategica dell'opera, fino alle molteplici anomalie sulla nomina e il ruolo del commissario straordinario - prima il prefetto Attilio Visconti, ed ora il suo successore Maria Rosaria Laganà - che, «andando oltre le sue prerogative, ha imposto l'opzione Gavardo-Montichiari». Gli 11 Comuni e la Comunità Montana si riservavano anche di «chiedere il risarcimento dei danni patrimoniali cagionati alla collettività da parte dei componenti del board dell'utility». Ieri Acque Bresciane si è trovata stretta in una morsa. Perché in risposta alla diffida formale dei Comuni, è arrivata la contromossa della Comunità del Garda che, attraverso una lettera della presidente Mariastella Gelmini - a nome e per conto dei 34 sindaci gardesani - invitava «formalmente la società ad attenersi senza indugio alcuno agli indirizzi assunti dal commissario incaricato, nel pieno rispetto della altrettanto precisa e determinata volontà dei Comuni che questo ente rappresenta».

Su una questione «tanto delicata e strategica per il Garda si è già perso troppo tempo - aggiunge la Gelmini -. Ogni ritardo nella procedura di affidamento dei lavori non è assolutamente giustificabile e mette seriamente a rischio la salvaguardia della qualità delle acque del lago

di Garda. Sono certa che la società non vorrà rendersi oggettivamente responsabile del potenziale danno ambientale di inestimabile valore e di rilevanza nazionale ed europea».

Insomma, i consiglieri di Acque Bresciane si sono trovati da una parte il rischio di incorrere in un danno erariale, dall'altro quello di «provocare» una bomba ecologica, sia pure presunta, dal momento che il gestore, studi alla mano, ha sempre affermato che la condotta sublacuale può reggere ancora per molti anni, sia pure con opportuna manutenzione. Cosa succederà adesso? Si dovrà avviare l'iter per l'elezione di un nuovo consigliere e, successivamente, riprendere in mano la questione depuratore. «La società era tenuta a fare questo passaggio in Consiglio - spiega Acque Bresciane -, a fronte della convenzione firmata con il prefetto e l'Ato». Dal commissario-prefetto dovranno arrivare indicazioni precise. In ogni caso, le dimissioni di Delbarba imprimono un altro stop al progetto. E lunedì 9 agosto verranno ricevuti a Roma dal ministro.

La partita dunque resta apertissima e il destino dell'opera sempre più incerto. In merito alle dimissioni di Gianluca Debarba, il presidente del Broletto Emanuele Moraschini parla di «notizia inattesa, che porterà la Provincia a far partire l'iter per la nomina di un nuovo presidente chiamato a guidare la società. Tengo a ringraziare pubblicamente Gianluca Delbarba per il grande lavoro fatto in questi anni».

Ma il primo nodo da sciogliere per il presidente del Broletto sarà l'affidamento della delega del Ciclo idrico legato a doppio filo al destino dell'utility interamente pubblica che dovrebbe essere sciolto proprio in queste ore.



Gianluca Delbarba si è dimesso



Mario Bocchio guiderà l'utility

●● La società

La società si occupa del servizio idrico di 98 paesi bresciani Acque Bresciane si occupa della gestione del Servizio Idrico Integrato per 98 Comuni della provincia di Brescia, per un totale di 269 segmenti: 87 paesi sono collegati all'acquedotto, novanta alla fognatura e 92 alla depurazione. Le attività della pubblica interamente pubblica riguardano l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua, fognatura e depurazione delle acque reflue in modo sostenibile, all'interno di un mercato regolato. Fondata nel giugno 2016, in seguito alla delibera del Consiglio provinciale che ha affidato la concessione trentennale del servizio idrico ad un unico gestore, ha visto il conferimento di Garda Uno nel 2017 ed entro il 2045 gestirà il ciclo idrico in tutto il territorio bresciano. La società è di proprietà dei Comuni che attraverso l'assemblea dei sindaci controllano Acque Bresciane che ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti in materia di gestione sostenibile delle risorse.

●● Il convegno

Collettore del Garda analisi del progetto e motivi della protesta Mega depuratore del Garda: stasera a Villanuova sul Clisi saranno tre sindaci dell'asta del Chiese a fare «il punto» sul contestato progetto di costruire gli impianti destinati a trattare i reflui fognari prodotti dalla sponda bresciana del Garda a Gavardo e Montichiari, che ha portato alla nomina di un commissario straordinario per l'opera. Un iter costellato di ricorsi al Tar, diffide, manifestazioni di protesta e, per ultimo, alle dimissioni del presidente di Acque Bresciane, Gianluca Delbarba. La serata - organizzata da Progetto Villanuova e ospitata in sala consiliare a partire dalle ore 20.45 - vedrà protagonisti tre primi cittadini reduci dall'incontro con il ministro dell'Ambiente: Davide Comoglio di Gavardo, Damiano Giustacchini di Prevalle e Giovanni Benedetti di Muscoline. Filippo Grumi del Comitato Gaia illustrerà infine i motivi della protesta del territorio attraverso un'analisi storico-tecnica del progetto.

LE REAZIONI I sindaci della valle del Chiese



Il quinto e il sesto da destra sono Marco Togni e Davide Comoglio

«Ora va riscritta da capo la storia della maxi opera»

Togni: «Anche i vertici dell'Ato devono fare un passo indietro»

●● «La storia del depuratore del Garda è tutta da riscrivere». Ne è convinto il sindaco di Gavardo Davide Comoglio, alla luce delle dimissioni di Gianluca Delbarba che «hanno fatto emergere, attraverso la posizione dei consiglieri, quanto da noi evidenziato nell'ultimo anno e mezzo anche attraverso i ricorsi dei Comuni contro il progetto. Abbiamo raccolto così tanti elementi contro questo iter che non ha funzionato, che inevitabilmente alla fine il meccanismo si è inceppato. Bisogna prendere atto della situazione reale: la condotta sublacuale non sta scoppiando, e c'è tutto il tempo necessario per rivedere il progetto. L'auspicio è che la scelta della localizzazione degli impianti torni in capo all'ente provinciale e alla politica bresciana». Il cambio al vertice di Acque Bresciane potrebbe disegnare nuovi scenari.

«Chiunque sostituirà Delbarba ha il compito e il dovere di tenere in considerazione allo stesso modo tutte le parti in causa, tralasciando le fake news e prendendo in esame solo le notizie oggettive. Il collettamento dei Comuni gardesani va assolutamente fatto, è necessario, ma non deve trovare il suo punto terminale nel Chiese. Credo sia arrivato il momento che tutti gli attori si siedano attorno a un tavolo per trovare la soluzione migliore, e si proceda poi speditamente».

«Per il fiume Chiese è una giornata importante» è la sin-

tesi del primo cittadino di Montichiari Marco Togni. «Prendiamo atto che l'aria è finalmente cambiata, visto che le pressioni della presidente della Comunità del Garda questa volta non hanno avuto effetto - continua il sindaco -. Il fronte del "no" si allarga sempre di più, non solo tra i cittadini ma anche all'interno dei partiti. Troppi, a nostro giudizio, sono stati gli errori e i passi falsi fatti dalla società. Auspichiamo ora che alle dimissioni di Delbarba seguano al più presto, per coerenza, anche quelle del direttore di Acque Bresciane Paolo Saurgnani e del presidente dell'Ufficio d'Ambito Aldo Boifava».

Togni sottolinea che, oltre alla diffida e alla richiesta di stralciare dall'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione il punto sull'approvazione della documentazione per la gara di progettazione del depuratore a Montichiari e Gavardo «abbiamo rafforzato la nostra posizione effettuando un'ulteriore richiesta di accesso agli atti per verificare due situazioni: se l'argomento all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione fosse l'Approvazione della documentazione da mettere a gara di progettazione oppure un semplice aggiornamento sul depuratore, e se tutta la documentazione fosse stata inviata in tempo utile ai consiglieri, al fine di essere consapevoli su ciò che avrebbero dovuto adottare».

● C.Reb.